



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato  
di Mitzraim e Memphis  
*Sovrano Gran Santuario Byzantium*



# Alla ricerca del SE'

Anno II  
Ottobre  
2015  
N.10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di  
Mitzraim e Memphis: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

# ALLA RICERCA DEL SE'



intuizione della conoscenza e conoscenza della intuizione



## SOMMARIO

- ALCUNI PROMEMORIA - S.: G.: H.: G.: M.:** - pag.3
- AUTUNNO (PICCOLE SENSAZIONI) - Luca** - pag.8
- IL CANDELABRO A SETTE LUCI NELLA CAMERA DI MEZZO (BREVI CENNI) - Alberto** - pag.9
- LA VIA DEL CARDO (FIABA) - Matilde** - pag.12
- TAVOLA DI SMERALDO E TAVOLA DI RUBINO - Appunti** - pag.14



**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna*





## Alcuni promemoria

Il S.:G.:H.:  
S.:G.:M.:

**H**o già avuto modo di accennare più volte (non solo in questa nostra piccola pubblicazione) come sia ormai nella consapevolezza di molti percepire che il periodo in cui stiamo vivendo è caratterizzato da stimoli e da influenze che lasciano per lo meno perplessi. Ad esempio, si evidenzia sempre più frequentemente la diffusione strisciante di atteggiamenti pregiudizialmente, indistintamente polemici e critici nei confronti delle strutture Tradizionali Iniziatiche, delle loro regole, considerate antagoniste ad altre, descritte come alternative, ma di cui si ignorano le vere origini (spesso lasciate stranamente occultate).

Quindi, spero che apprezzerete se ripeterò alcuni concetti; infatti credo che focalizzare ripetutamente uno stimolo predefinito per meditare nella nostra interiorità, possa aiutarci.

Si tratta di una irrequietezza che negli ambiti iniziatici pare stridere con l'Iniziazione Tradizionale e che sembrerebbe mettere in discussione la capacità di trarre quegli insegnamenti che sono indispensabili per raggiungere, in prima istanza, una minima rigenerazione spirituale e poi, un progressivo mutamento di personalità.

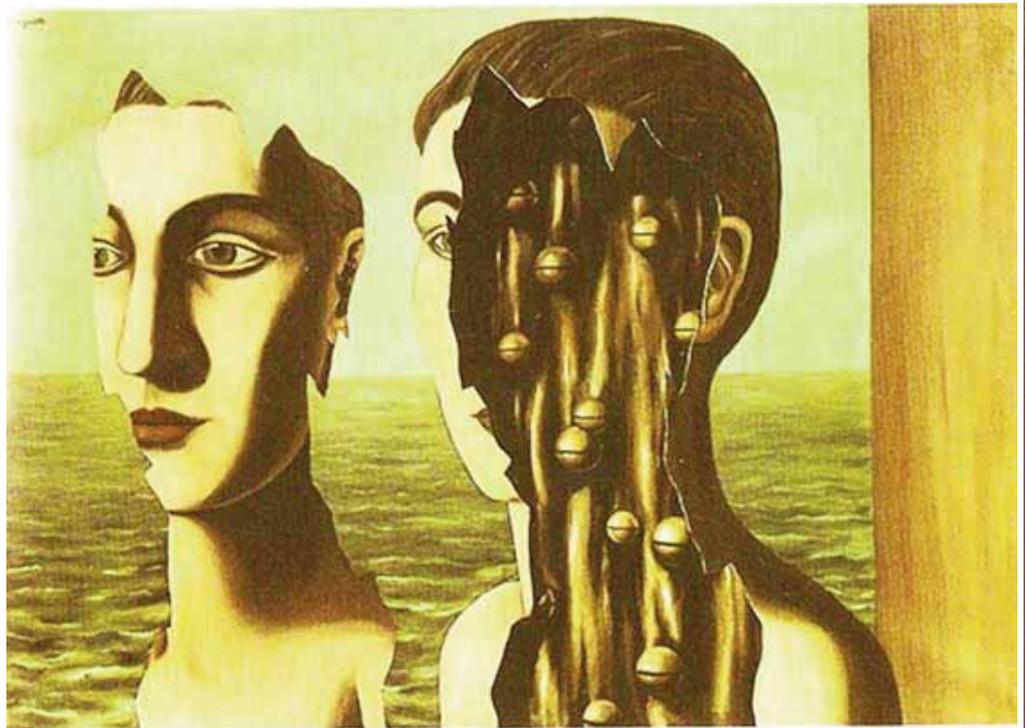
Ciò, anche se, forse per sbaglio, in buona fede o meno, si ritenga di aver raggiunto tali obiettivi con la trasmissione del grado a cui i vestimenti



cerimoniali indossati si riferiscono. Come ripetevano insistentemente anche diversi illustri maestri: *sarebbe necessario non dimenticare mai che la rigenerazione e poi il mutamento non dipendono dalla trasmissione di un grado (che è per lo più, una necessità esteriore, organizzativa, materiale), ma dalla certezza interiore di averli conseguiti (almeno in piccola parte) lungo l'impegnativa strada dello studio, della rinuncia, della capacità di trarre dal proprio IO il germoglio del SE'.*

*Molto semplicemente, si può dire che trovando il seme interiore ed essendo in grado di farlo germogliare, non si adduce più alcuna importanza alla vanità dei gradi, alle piccole e futili cospirazioni per la supremazia di un gruppo sull'altro, ed a tutte le altre inezie che promanano dalla vita profana, che nulla hanno a che vedere con l'iniziazione e con gli obiettivi di un percorso; "inezie" che portano purtroppo ed immancabilmente alla contro iniziazione.*

Di conseguenza, è bene comprendere che le carte, i certificati, gli attestati iniziatici, di cui



Il doppio segreto - René Magritte, 1927





spesso si disquisisce, sono semplicemente strumenti utili a raccontare una storia di ciò che si è “subito” iniziaticamente, ma non certo i risultati, i traguardi spirituali e la conoscenza raggiunti.

Occorre però non dimenticarli o minimizzarli eccessivamente, in quanto sono utili (a volte indispensabili) per comprendere (in ambito umano) il DNA formativo ed i collegamenti egregorici da cui si potrebbe provenire; in effetti, quest'aspetto del collegamento della forma



umana con “altri piani” che i documenti intenderebbero segnalare, non è mai da sottovalutare.

Conseguentemente, in generale, osservando tali carte che non dimentichiamo però, non sempre sono attendibili, affidabili, quando non sono addirittura fasulle (in effetti, a pensarci bene, magari dopo decenni, se non dopo secoli, nessuno può essere assolutamente certo della correttezza delle proprie origini), non vanno neanche trascurati i comportamenti dei singoli soggetti.

Infatti, se il modo di mostrarsi e di operare (ognuno può/deve scoprirlo per sé stesso, magari quando è stretto all'angolo da situazioni spiacevoli e/o dolorose) si rivelasse poi cupidamente egocentrico, caratterizzato da emotività, rabbia, aggressività, unitamente al desiderio di dominio sugli altri, alla costante facilità di mentire, di denigrare, di spargere calunnie, di sparare, d'ingannare, di diffamare, di irridere, di spargere zizzania, di tradire, di insubordinare, e di tante altre cose affatto virtuose, sarà forse opportuno divenire molto cauti ed attenti.

Così magari, per chi ne abbia la possibilità, si potrà scoprire anche dai documenti (in questo caso decisamente utili, se ben conservati nei diversi archivi di riferimento), dai dispositivi derivati dai Regolamenti, dagli Statuti, che per qualcuno, purtroppo, non sono affatto in ordine.

Questo vale anche per chi, malauguratamente, negli anni, sia stato espulso da una o più strutture iniziatiche per comportamenti su cui coloro che in quell'occasione ne avevano la facoltà istituzionale, hanno espresso un giudizio formale.



*Parabola del seminatore di zizzania. Domenico Fetti, XVII sc.*





Coerentemente a questo breve inciso, mi ripeterò ancora una volta nel suggerire particolare prudenza e lucidità nell'ascoltare e nel leggere ciò che viene diffuso. Purtroppo è sempre più necessario farlo.

Premesso tutto ciò, vorrei ritornare su un altro argomento che mi è caro come quello delle "diversità" tra la via "cardiaca" e la via "teurgica", di cui molti disquisiscono (magari solo per ciò che hanno sentito dire, ma non certo per l'averle sperimentate), che ha provocato e provoca ancora oggi, diversi problemi, anche definendo tali concetti, più o meno impropriamente, con immagini di via "umida" e di via "secca".

Più di uno dei nostri Maestri ha espresso nel passato delle perplessità riguardo a queste ripartizioni, dal momento che entrambe le due ipotetiche vie, nell'ambito della ricerca di una rigenerazione e di una reintegrazione spirituale, sono riferite più propriamente ad un ambito di preghiera, tramite cui si "implora" la Grazia Divina, e non certo dirette a "forzare" l'accesso di livelli "ultra umani" (magari poco "illuminati") per ottenere, più o meno consapevolmente, facoltà straordinarie, finalizzate a realizzare scopi probabilmente solo egoisticamente passionali.

Sono ritornato su queste precisazioni solo per cercare di fugare ogni possibile equivoco riguardo la direzione verso cui tende il cammino della nostra via (su possibili diverse direzioni di altri, come sempre, non desidero fare valutazioni, nè entrare nel merito, limitandomi a rimarcare semplicemente che non sono le nostre).

Ho anche sottolineato che, a mio avviso ma (lo ripeto) anche di illustri fratelli che ci hanno preceduto, si potrebbe



trattare di aspetti intrecciati di un unico percorso avente come obiettivo il conseguimento progressivo di un contatto ("concreto") con la sfera prossima alla

Divinità.

Si comprenderà (forse) che riuscendo a seguire la via interiore e la preghiera "diretta, cosciente, consapevole", le invocazioni dovrebbero avere la possibilità di salire verso le dimensioni più elevate, ovvero verso la Sorgente Divina.

Ciò potrebbe realizzarsi in quanto sarebbe l'essenza stessa, l'anima che, sempre più rigenerata, si proietterebbe verso di Lei.

Seguendo un percorso in un certo senso più esterno, si potrebbe scoprire che le invocazioni, in teoria, si servirebbero di "intermediari" tra il postulante e la divinità.

Nell'ambito del nostro Rito, anche al fine di non autosuggerirsi, quando si tenta di realizzare tali contatti, durante le pratiche liturgiche (ma



Prospero, Miranda e Ariel, scena dalla Tempesta di W. Shakespeare  
Thomas Stothard, 1799





non solo), i suggerimenti orali contemplano una disciplina metodologica di riscontro; ovvero si deve poter verificare nella materia se il contatto è avvenuto e se c'è stata risposta.

Qualcuno potrebbe obiettare che non si specifica con quali strumenti percettivi si debba effettuare tale verifica, ma personalmente credo che sperimentando con progressiva buona riuscita quanto viene indicato, i dubbi potranno essere ragionevolmente fugati, da parte di ognuno (se lo desidera veramente e se è stato compiuto correttamente quanto è necessario per armonizzare pensieri, parole ed azioni).

Ad ogni modo, l'entrare nel merito dell'insegnamento delle modalità esecutive e della valutazione di possibilità di successo riferite ad entrambe tali procedure, è come sempre compito di ogni Maestro che abbia sperimentato con successo tutto ciò (se malauguratamente non lo avesse sperimentato o non avesse ottenuto successo, dovrà irrimediabilmente tacere di fronte a qualsiasi richiesta, anche se insistente o provocatoria (quindi da evitare i passivi "copia/incolla" culturali); qualora fosse "idoneo", dovrà tacere anche nei confronti di coloro che lui stes-



so non riterrà ancora pronti per camminare).

Un mio convincimento, mutuato da esperienze personali, riguarda la modulazione di determinati contatti che va prevista rigorosamente in successione, tenendo presente, però, che se non si ha la capacità di "salire", almeno un poco, magari a seguito di un mutamento della personalità, sempre più libera dalle scorie, ogni tentativo di "attirare l'attenzione" di quella Grazia divina che possiamo individuare anche come Provvidenza, non ha grandi possibilità di riuscire.

Se il personale stato dell'essere, per tutta una serie di motivazioni magari non facilmente collocabili nella consueta percezione temporale, risulta offuscato e contaminato con caratteristiche affatto luminose, unite alle normali, impetose, esigenze della materia, potrebbe essere straordinariamente difficoltoso anche solo immaginare in che cosa possa consistere una rigenerazione della condizione spirituale della propria anima.

Quindi non ci sarà da stupirsi, se di fronte ad un'ipotesi di reintegrazione non solo individuale nello "stato primordiale", contemplato dopo



*Ipotesi di ricostruzione cerimoniale dell'invocazione per la discesa della Shekhinah*

una eventuale realizzazione dei Piccoli Misteri, legati comunque alle cose del mondo, di cui tanti Maestri hanno dissertato, non vibri ancora minimamente alcunchè nelle corde di consapevolezza dei più.

Sarà però bene tenerlo presente, almeno culturalmente.

Non starò quindi a dissertare su di una Reintegrazione Universale.

Si tratterebbe di una inutile richiesta di fede nei confronti di ac-





cenni riguardanti un'arte sacerdotale finalizzata alla realizzazione dei Grandi Misteri; solleciterei solo fantasie, più o meno, incontrollate.

Mi limiterò a ricordare l'ipotesi mutuata dagli scritti degli antichi Maestri; ovvero che: *solo dopo che i Piccoli Misteri possano aver trovato compimento, quindi, solo giungendo alla vetta dei Piccoli Misteri si potrebbe probabilmente essere in grado di tentare di mettere in campo tutto quello che è necessario per l'esercizio di qualunque funzione successiva.*

*Si potrebbe conseguentemente intuire che in tale evenienza, il mondo visibile e materiale che siamo abituati ad avere come riferimento, passerebbe in secondo piano, venendo sostituito da un punto di vista generato da una percezione, intuizione, dell'esistenza, progressivamente diversa, tesa al superamento della condizione "divisa" per una riconquista dell'Unità.*

*Infatti, se ci si pensa un attimo, il ritorno dello Spirito al suo Creatore, potrebbe passare attra-*



*verso la modifica o addirittura l'annientamento di tutto ciò che ci sembra di conoscere. Quindi, in tale circostanza, non sarebbe più solo un "punto di vista"....*

**Il S.:G.:H.:  
S.:G.:M.:**



*Egitto, Luxor, Valle dei Re, Tomba di Ramesse VI (ampliamento della tomba di Ramesse V), Affreschi della camera funeraria (parete destra), Registro centrale: la barca di Ra a testa d'ariete, con il suo "ba" reale e Khepri, accompagnato da Osiride e dalle divinità che rappresentano le ore, Divinità chiamata "Colui che occulta le ore", con fallo eretto in atteggiamento procreativo, collegata da linee punteggiate alle dodici dee personificazione delle ore, con le quali ricrea continuamente il sole, (XX Dinastia, Ramesse VI, 1144-1136 a.C.)*





# Autunno

## (piccole sensazioni)

Luca

**M**i limiterò a soffermarmi brevemente su un aspetto che mi ha sempre colpito della stagione autunnale che sta incominciando, stagione intesa nel senso della percezione meteorologica, propria del nostro emisfero, ovvero la progressiva diminuzione delle ore solari rispetto a quelle notturne e poi una sorta di sensazione del raccoglimento. Paragono l'Autunno al tramonto della giornata, con tutte le sue bellezze decadenti e colorate e, simbolicamente, lo associo all'abbassamento dell'attenzione verso l'esterno (la luce fisica); un'attenuazione volta ad un possibile rilassamento, al sonno oppure a qualcosa'altro di più importante, magari per chi prova a percorrere un cammino di conoscenza interiore: cioè lo spostamento della concentrazione, della percezione dall'esterno di noi stessi, all'interno.

Sembrerebbe che le temperature relativamente miti, la caduta delle foglie policrome dagli alberi ed la luminosità rilassante tipica dell'Autunno, siano come un gentile ed affettuoso invito a mettere in pratica i suggerimenti dell'acronimo V.I.T.R.I.O.L. quindi ad intraprendere la meditazione, la discesa negli inferi della propria interiorità.

In qualche modo è come se l'Autunno potesse essere paragonato ad un'entità, ad una divinità, ad uno stato interiore che ci prende per mano e ci accompagna nei pressi di una caverna; ovvero sulla soglia che consente di entrare dentro noi stessi, dentro la terra interiore. Tutto questo sembrerebbe propedeutico per il primo e, secondo me, in assoluto più importante esercizio, se non un vero e proprio mezzo operativo, insegnatoci dai maestri, ovvero il potenziamento delle capacità di concentrazione.



E' come se tutte le forze che avevamo impiegato per muoverci nel mondo esterno (nella luce dell'Estate) venissero raccolte, condensate e dirette verso un altro mondo, direi quasi sconosciuto per molti; similmente ad un viaggiatore che prima di partire raccogliesse tutte le sue cose in una valigia, pronto per andare chissà dove.

Questo Tramonto, questo Autunno, questo passaggio interiore può essere favorito anche da tecniche di respiro profondo volte al rilassamento. Una volta raggiunto il "silenzio" o per meglio dire una decorosa percentuale di silenzio, ci si può riattivare, si può disfare la valigia del viaggiatore, si può volgere l'attenzione, cioè la Luce dell'Estate, verso altro, verso l'interiorità; allora auspicabilmente, la caverna, gli inferi, la terra interiore potrebbero, o meglio dovrebbero, cominciare ad illuminarsi.

Luca



Autunno - Arcimboldo, XVI sc.





# I candelabro a sette luci nella Camera di Mezzo (brevi cenni)

*Alberto*

**I**l Settenario è rappresentato, in particolare sull'ara di diverse camere del Rito, dal tipico candelabro ebraico a sette braccia nelle quali sono inserite sette candele. L'accensione di queste luci all'interno del Tempio non dovrebbe servire solo per calarsi in una particolare atmosfera, ma permettere invece una riflessione che agisca nel nostro profondo. Ne consegue che questa azione non dovrebbe essere quindi vissuta come un semplice suggestivo atto cerimoniale, bensì come uno stimolo per determinati processi interiori che trovano nelle dinamiche este-

riori la loro coerente rappresentazione simbolica, liturgica e teurgica.

Uno dei tanti compiti del V.:M.: (elemento da identificare con sempre maggior chiarezza anche nelle dinamiche del Tempio interiore che si possono esplorare nelle personali meditazioni) è quello di richiedere, ordinare, guidare, con attenta supervisione, ogni azione durante le cerimonie, quindi anche l'accensione del Settenario; accensione che, ovviamente, si compie soprattutto dentro di noi e che ci fa ricordare chi siamo (contemporaneamente su più livelli) e "Chi" dovremmo prepararci a ricevere interiormente.

Le varie luci del Settenario, a seconda delle diverse culture, possono assumere molteplici significati (uscendo per un attimo dalla consueta associazione con la menorah ebraica), uno dei quali sarebbe, ad esempio, tramite un approccio orientale, la rappresentazione dei sette chakra del corpo. L'accensione delle luci avrebbe simbolicamente lo scopo dell'apertura di tutti questi sette "centri", in modo da formare un canale attraverso cui l'influsso della Presenza Divina possa raggiungere la nostra Essenza con risposte immediate anche a livello psicofisico.

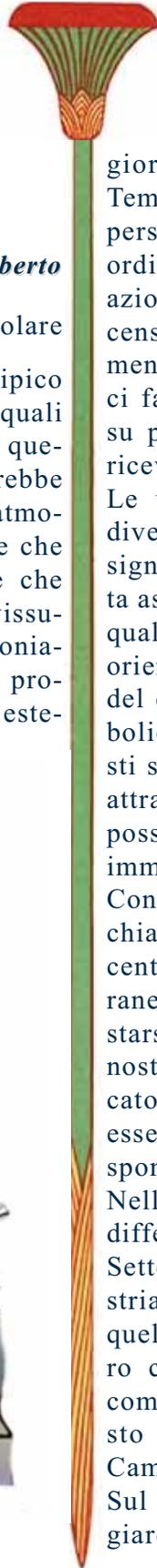
Con il Settenario la Divinità verrebbe quindi chiamata dall'Alto a scendere sull'Ara posta al centro del nostro Tempio esteriore e contemporaneamente, se non trova ostacoli, per manifestarsi nel nostro cuore/anima che è la sede del nostro Tempio interiore dove, se avremo applicato il nostro metodo con successo, dovremmo essere stati in grado di accendere le luci corrispondenti.

Nella Camera di Mezzo del percorso maschile, a differenza dei primi due gradi, le candele del Settenario sono di colore azzurro-blu. La maestria costituisce infatti il terzo e ultimo grado di quella serie simbolica della zona di primo lavoro che è più comunemente nota, in generale, come Massoneria Azzurra. Forse anche per questo motivo le candele del Settenario nella Camera di Maestro sono di questo colore.

Sul colore di queste candele si potrebbe indugiare per ulteriori riflessioni.



*Un possibile candelabro in Camera di Mezzo*





Infatti, il significato del colore blu potrebbe ricordare la chiarezza del cielo, le vaste distese d'acqua, la frescura dell'ombra, oppure evocare la calma, la serenità, la pace, la bellezza dei cieli azzurri ed i terrificanti abissi dell'oceano.

I popoli antichi (non solo primitivi) immaginavano che queste lontane azzurre misteriosità fossero la dimora degli dei, degli spiriti o degli antenati, e questo modo di pensare originò probabilmente l'associazione del blu con particolari aspetti cerimoniali, religiosi; infatti questo colore è diffuso in moltissime iconografie liturgiche, ovunque nel mondo.

Per continuare con gli esempi, nei mandala tibetani il blu potrebbe simboleggiare la condizione in cui si è superato il turbino delle passioni e la coscienza può esaminare ogni cosa con chiarezza.

Secondo Jung, il blu significherebbe altezza e profondità, il cielo infatti è lontano e si spinge fin dove lo sguardo può arrivare, similmente a come accade osservando l'oceano; infatti, nella natura, il blu sembrerebbe indurci a considerare realtà molto più grandi della nostra dimensione umana.

Sovente, i primi cristiani collegavano il blu a Dio Padre mentre oggi è più frequentemente associato alla Madonna, al simbolo del femminile ed alle qualità ad esso connesse come: la compassione, la devozione, la fedeltà; qualità materne associate, secondo la tradizione cristiana, alla Vergine Maria che incarnerebbe



l'ideale della madre perfetta.

Il blu come archetipo materno potrebbe derivare dalla nostra storia biologica; prima di nascere infatti siamo creature immerse nel liquido amniotico dove si sviluppa la prima parte della nostra vita.

I possibili significati esoterici dei colori sono interessanti anche dal punto di vista cabalistico. Secondo alcune scuole di pensiero, il blu infatti, potrebbe essere il colore associato alla sephirah: "Hesed", a cui alcuni collegano, oltre alle classiche schiere angeliche (però non sempre identificate nello stesso modo dalle diverse scuole), il pianeta Giove, la dea Maat, ed un coro delle Dominazioni.

Si potrebbe così intuire che quando un discepolo sia riuscito a sviluppare in sé alcune virtù



*Le Gerarchie angeliche nei mosaici del battistero di Firenze (XIII secolo)*





come: la generosità, la larghezza di idee, la nobiltà d'animo e l'amore per l'umanità, potrebbe riuscire ad entrare nel mondo misericordioso di Hesed. Prima però avrà dovuto imparare a dominare ed a trasformare tutte le tendenze egocentriche che lo spingono a volersi imporre sugli altri, a sminuirli, a evincerli o a nuocere loro. Giunto a questo punto, potrebbe rendersi conto di riuscire ad andare ben oltre nella strada di rigenerazione e di reintegrazione spirituale. Poiché è proprio quando si annulla la vecchia personalità che si scopre veramente la "potenza" di quella



nuova. Forse, riuscirebbe a percepire l'essenza di Hesed ed il "potere" di "governare", di "regnare" dell'emana-zione dello Spirito nell'ordine, nell'armonia, nello splendore e nella ricchezza Divina. Tramite questo canale (come altri simili e convergenti) probabilmente viene trasmessa l'eredità di tutti gli Iniziati, le loro scoperte più meravigliose, tutti i frutti del loro lavoro. Il Settenario seppur con le candele di colore azzurro-blu continua a ricordare anche la meno-rah ebraica; ovvero, una delle rappresentazioni più alte dello Spirito divino.



Candelabro -Hanukkà

In merito all'influenza ed alla benevolenza dello Spirito, non va per altro scordato un particolare cerimoniale che è eseguito durante la tipica festività della Hanukkah, conosciuta anche con il nome di Festa delle luci o Festa dei lumi. In ebraico la parola hanukkah può significare "inaugurazione" o "dedica" ed è infatti la festa che commemora la consacrazione di un nuovo altare nel Tempio di Gerusalemme dopo la libertà conquistata dagli ellenici i quali volevano distogliere gli ebrei dalla Torah e quindi da Dio stesso. Secondo questa festività l'accensione del candelabro (dove le luci diventano nove) simboleggia la vittoria dello Spirito sulla forza brutale che minacciava Israele nella sua vita religiosa e spirituale.

*Alberto*





# LA VIA DEL CARDO

(fiaba)



*Matilde*

**C'**era una volta, anche se ora non c'è più, un cardo in un campo di cardi. Alla vista di chiunque era uguale a tutti gli altri cardi: stesso stelo robusto, stessi petali violetti, stesse penetranti spine.

Ed era così, in principio. Tuttavia un giorno, un bambino si ritrovò a giocare in quel campo di cardi. Si graffiò e si ferì, il suo piccolo piede finì proprio sopra al cardo, che si inondò di rivoli di sangue.

Il bambino pianse tanto e corse a casa dalla madre. Cardo provò il desiderio irrefrenabile di inseguirlo, urlargli che la colpa non era stata sua. Se avesse potuto, avrebbe leccato tutte le lacrime di quel tenero piedino e accarezzato la sua carne. Ma la sua lingua era ruvida e aspra, le sue foglie lame taglienti. Avrebbe aperto solo di più le ferite già frastagliate.

Fu quel giorno che Cardo si trasformò in qualcosa di diverso da tutti gli altri cardi. Con un dolore lancinante di sradicò dalla terra che gli offriva sostentamento e si incamminò, per quel campo di cardi. Le spine dei suoi fratelli lo pungevano, e ancor di più lo ferivano le sue. Il sangue del bambino gli annebbiava la vista e le radici dolevano per il troppo movimento e lo scarso nutrimento.

Quindi c'era Cardo in un campo di cardi e la sua condizione gli era insopportabile. Come poteva lui accettare tutte le sue brutture, tutte le sue spinosità? Cardo era

stremato.

I suoi fratelli continuavano a ripetergli di tornare indietro, nel suo comodo posticino, nell'accogliente zolletta che aveva ricordato l'impronta delle sue radici. Ma Cardo non poteva più tornare indietro. Si crogiolava nella sua abnegazione e si struggeva nella sua insofferenza di sé stesso.



*Spiritello/Fata del cardo - Tratto dal Cicely Mary Barker, 1930*





Qualche volta però, cristallini spiragli di luce passavano attraverso quelle lacrime di sangue che ormai gli avevano velato gli occhi, come per guidarlo. Una brezza leggera gli accarezzava la corolla, come per sospingerlo in avanti. Il canto degli uccelli lo accompagnava perennemente nel suo cammino, come per tenergli compagnia. Il profumo di altri fiori lo avvolgeva, come per ricordargli da dove veniva.

Cardo poteva avere tutte le spine che la natura gli imponeva, ma dentro era fatto di un cuore piccolo e fragile. Talmente tanto delicato che madre natura l'aveva ricoperto con un'armatura rigida e robusta, creata per durare nel tempo e resistere alle intemperie. Il segreto era capire come usare quella corazza.

In questo vagabondare, con le radici e con i pistilli, per Cardo arrivò la vecchiaia. La pioggia aveva lavato via il sangue che gli impediva di vedere, e alimentato il suo debole corpo. Gli altri cardi lo aiutavano nel trascinarlo, così



anziano era diventato una leggenda fra i cardi in quel campo di cardi.

Arrivò alla fine di quel campo. E con gli occhi colmi dell'immensità dell'orizzonte si accasciò a terra. Non aveva più energie per continuare e lui stesso non sapeva dove andare. Si lasciò cullare dalla meraviglia che vedeva così lontano.

Allora si udirono le voci: erano un giovane e la sua compagna che stavano rincorrendosi per le brughiere e per i boschi. Il ragazzo si avvicinò al campo di cardi prendendo la mano di lei e invitandola a seguirlo. Le narrò di quando, da bambino, si tuffò in quel campo. Le raccontò del bruciore al piede, della distruzione dei fiori e di come corse a rifugiarsi fra le braccia della madre. Quanto fu bello ritrovare quel conforto dopo quel piccolo incidente e rise della sua ingenua goffaggine. Colse Cardo, sradicato, rinsecchito, e lo porse alla ragazza.

Così, in un primo bacio, Cardo spirò.

*Matilde*



*Bacio - fantasy art - Seraphina Knows, 2014*





# Tavola di smeraldo e tavola di rubino



scende in Terra raccogliendo la forza delle cose superiori e delle inferiori.

VIII - Tu avrai così la gloria di tutto il mondo e fuggirà da te ogni oscurità.

IX - Qui consiste la forza forte di ogni fortezza: perché vincerà quel che è sottile e penetrerà tutto quello che è solido.

X - Così fu creato il Mondo. Da ciò deriveranno adattazioni mirabili il cui segreto sta tutto qui.

XI - Pertanto fui chiamato Ermete Trismegisto, possessore delle tre parti della filosofia di tutto il mondo.

XII - Ciò che ti dissi dell'operazione del Sole è completo.

### Appunti

**A**ffinché il benevolo lettore abbia a sua immediata disposizione il noto testo della Tavola di Smeraldo e quello molto meno noto e pressoché sconosciuto della Tavola di Rubino, confrontandoli e traendone utili cognizioni, riproduciamo i due antichi documenti. Le due Tavole sembrano e forse sono il complemento l'una dell'altra, quantunque la prima appaia in una possibile chiave alchemica e la seconda, forse, anche in una probabile chiave kabbalistica.

### TAVOLA DI SMERALDO

I - E' vero senza menzogna, è certo e verissimo che ciò che è in basso è simile a ciò che è in alto; e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per compiere i miracoli della Cosa-Una.

II - E come tutte le cose vennero dall'Uno, per mediazione dell'Uno, così tutte le cose nacquero dalla Cosa-Una per adattamento.

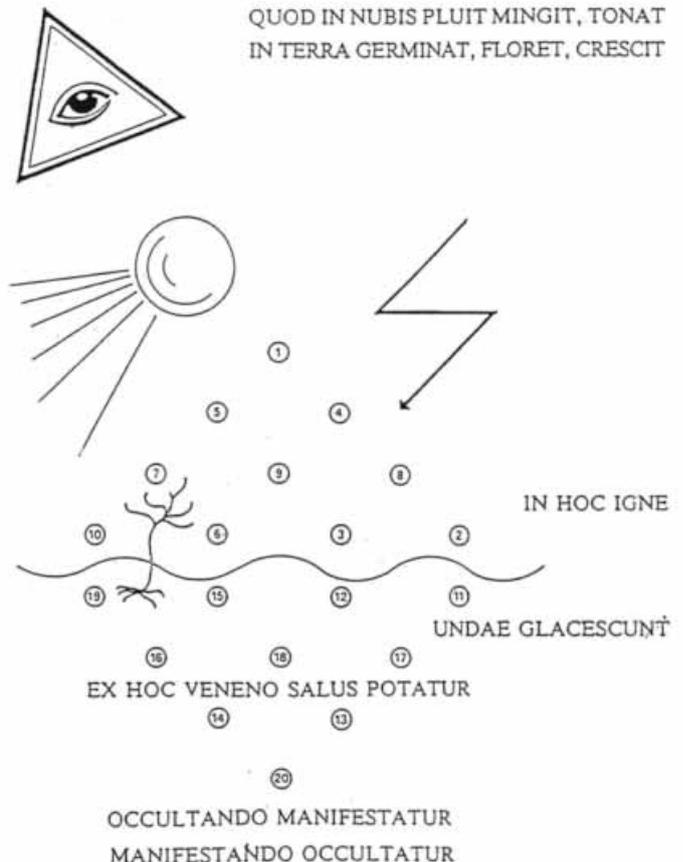
III - Suo Padre è il Sole, sua Madre è la Luna; la porta il Vento nel ventre suo e la Terra è la sua nutrice.

IV - Questo è il Padre del Telesma di tutto il mondo.

V - La sua forza è integra se si riversa sulla Terra.

VI - Separerai Terra da Fuoco, il sottile dal denso, delicatamente, con grande cura.

VII - Ascende dalla Terra al Cielo e ridi-





## TAVOLA DI RUBINO

I - Non è certissimo né verissimo quanto la mente della creatura concepisce: Incomprensibile Vero è il Creatore. Ciò che è in Alto non è come ciò che è in basso. All'Alto la magnificenza della Unità, al basso la miseria della molteplicità, che par tutto ed è nulla.

II - E poiché tutte le cose partecipano della molteplicità esse tanto meno sono Verità, Vita,



Bene, quanto più si distanziano dall'Uno.

III - Ecco il numero, il molteplice, l'involucro, il cadavere dell'uno: suo padre (fu) il desiderio della Terra, sua Madre l'ignoranza. Il Sole dissolse la carogna e il Vento disperse il fetore del frutto dei due.

IV - Questo desiderio ha creato gli Eroi, i demoni e gli dei; questa ignoranza si è riversata su tutto il possibile, confondendo ogni tradizione e il Tre.

V - Ed ha regnato nel Male, nel Sangue, fuori dalla Rosa, nell'Abominio dei quattro.

VI - Unirai l'uno col due, *l'Uno coi Molti*, il soffio col Sé, delicatamente, con grande cura, fino al nove, saltando il cinque.

VII - Poiché discende dal Cielo alla Terra e risale in cielo disperdendo le forze inferiori nella Forza Superiore indefinibile, che si compie nel sei.

VIII - Allora, figlio del desiderio sarai come gli dei, i demoni e gli eroi padrone dell'oscurità e della luce dei sette.

IX - (In ciò) consiste la sapienza, sapiente di ogni sapienza; sarai tanto grande da essere indefinito e indefinibile. Vincerà chi (pesa) di più sulla bilancia dell'otto.

X - Così il Mondo (inventò) i suoi ideali. Si può adattare questo Arcano a qualunque (cosa): serpeggiando, vibra come corda di cetra e si fa numero caduco. Anche ogni causa seconda.

XI - Pertanto io fui chiamato Annunciatore di Thot, più schiavo della causa della Ragione, che amico della ragione stessa.

XII - ( Quanto detto) delle umili operazioni di Urano e di Saturno serva di prima guida ai desiderosi: Osiride è un dio nero.



Statua di Osiride in marmo nero e alabastro  
Antoine-Guillaume Granjacquet XIX sc.

**Appunti**



